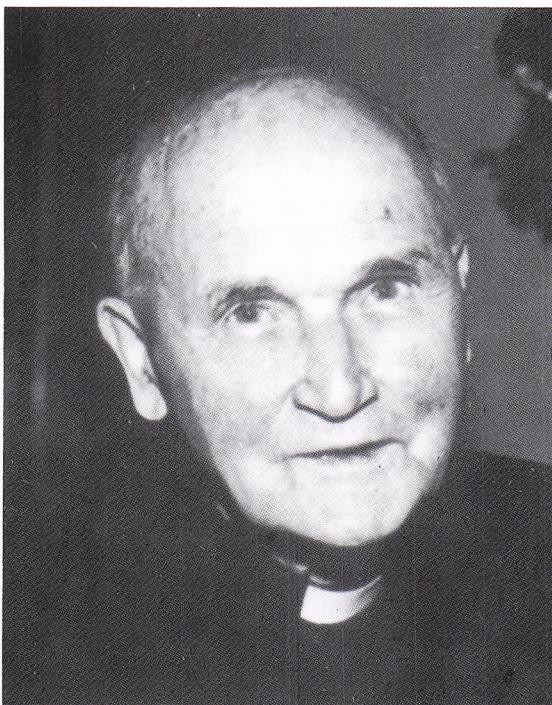


OPERA SALESIANA
Viale Regina Elena, 7
RIMINI



Rimini
15 febbraio 1993

Carissimi confratelli,

il giorno 20 del mese di novembre è deceduto il

Sac. GIOVANNI SEBELA

Era ricoverato in clinica da circa un mese per un ictus cerebrale, che già lo aveva colpito nel mese di marzo, ma in forma lieve, tanto che, dopo breve tempo, riprese regolarmente la sua normale attività di vice parroco ed ebbe occasione di fare due fugaci visite ai parenti in Bratislava (Slovacchia).

Era in questa Casa da circa 29 anni con incarico di vice parroco e, per alcuni anni, insegnante di religione nella scuola elementare e media. Era diventato un simbolo per la nostra Parrocchia per la sua costante e pronta disponibilità nel confessionale, servizio liturgico e nell'attenzione agli ammalati. La partecipazione di tanta gente ai funerali e l'assistenza prestata gli durante il mese di ricovero è stata la testimonianza della stima e dell'affetto di cui godeva.

Era nato presso Bratislava, Slovacchia, il 27 maggio 1907. Da ragazzo ebbe la fortuna di conoscere i Salesiani, come spesso raccontava; nacque così il grande amore per Don Bosco.

Nel gennaio del 1921, appena tredicenne, viene inviato a Roma come aspirante e compie gli studi ginnasiali. A 16 anni entra nel noviziato di Genzano, dove termina gli studi filosofici. Trascorre gli anni di tirocinio prima a Rimini, poi ad Ancona ed infine a Gualdo Tadino. Ricordava sempre con nostalgia il periodo trascorso da tirocinante a Rimini per l'amicizia con Alberto Marcelli, dichiarato poi venerabile.

Inizia gli studi teologici a Roma presso la Gregoriana e li terminerà a Lubiana, dove viene ordinato sacerdote l'8 luglio 1934.

Comincia il suo ministero sacerdotale proprio nella sua città natale, Bratislava, come insegnante di religione, viceparroco e poi come Direttore.

Nel 1950, con tanti altri religiosi e sacerdoti, viene portato in campo di concentramento. È un periodo difficile e rischioso, ma la forte tempra, il coraggio e la fede gli permettono di superare tale prova. Dopo diciotto mesi riesce ad evadere e a raggiungere Torino; nella sua terra non è più possibile ritornare e tanto meno fare il salesiano e il sacerdote. I Superiori Maggiori lo destinano all'Ispettoria Adriatica; lavora prima a Terni e poi a Umbertide, dove è ricordato per il suo zelo. Alcuni ex allievi hanno espresso, a distanza di anni, ammirazione e stima per il servizio attento e puntuale svolto, e per la testimonianza di coerenza. Ricordano ancora con nostalgia l'impegno di Don Giovanni nel formare e animare la locale filodrammatica, che anche dopo la sua partenza, per un certo periodo, ha continuato la sua attività.

Ed eccolo poi a San Marino e infine a Rimini, dove arriva nell'autunno del 1964, con l'incarico di viceparroco.

È stato un uomo tutto di un pezzo: lo ha dimostrato nel periodo difficile della prigione, con una condotta esemplare ed edificante. Lo ricordano sempre fedele agli impegni religiosi e sacerdotali, nonostante la dura situazione.

Un carattere che si è portato dietro nel corso della sua vita salesiana, che lo rendeva uomo senza compromessi, quasi intransigente; niente e nessuno poteva intralciare il suo servizio coerente, per cui ha lasciato in tutti un esempio, un modello veramente ammirabile.

È stato un sacerdote, che, per quasi sessant'anni, ha mostrato coerenza con le scelte fatte. Era tale l'ansia del donarsi che più volte in questi ultimi anni, aveva espresso il desiderio di far ritorno alla sua Bratislava per portare un contributo personale alla ripresa di una vita salesiana regolare.

Il suo più grande cruccio, nel mese di malattia, era di non poter più esercitare l'apostolato sacerdotale e non poter più celebrare la santa messa. Anche dopo il primo attacco è stato un dramma dirgli di lasciare l'impegno di viceparroco. Ha voluto dare al Signore tutte le sue capacità e le sue energie fino al termine della sua vita. Un lavoratore indefeso per la vigna del Signore.

Una viva e appassionata devozione a Don Bosco e a Maria Ausiliatrice, sono stati due veri sostegni della sua esistenza.

Don Giovanni ha saputo usare bene i doni ricevuti dal Signore, per cui abbiamo la certezza che ora è accanto a Don Bosco. Tuttavia, consapevoli della fragilità umana, non manchiamo di suffragare la sua anima, perché il Signore gli conceda il premio riservato al servo buono e fedele.

Ricordate anche questa casa, affinchè possa continuare a dare una testimonianza di fedeltà.

Il Direttore Don Angelo Fracassi
e i Confratelli della Comunità

Dati per il necrologio

Sac. Sebela Giovanni, nato a Bratislava (Slovacchia) il 29/05/1907, morto a Rimini (FO) il 20/11/1992.

